

All'Assessore Ambiente e territorio signor Lamberto Bottini  
Al Responsabile VIA dott. Endro Martini,  
Regione Umbria  
Piazza Partigiani

All'Assessore Ambiente e territorio sig. Sauro Cristofani  
Al Dirigente Servizio Difesa e Gestione Idraulica ing. Lucio Gervasi  
Provincia di Perugia

Perugia, 14 marzo 2008

**Oggetto: Richiesta di giudizio di compatibilità ambientale alla Regione Umbria, progetto di sistemazione idraulica per difesa zona a rischio di esondazione fiume Tevere tratto da Ponte Felcino a Ponte Valleceppi nel comune di Perugia. Pubblicato su BUR n. del 27 dicembre 2007. Osservazioni**

**Indice :**

PREMESSA

ASSUNTI GENERALI

PREGIUDIZIALI AL PROGETTO

CONCLUSIONI PREGIUDIZIALI

OSSERVAZIONI DI DETTAGLIO NEL MERITO DEL PROGETTO PRESENTATO

ALLEGATI

---

PREMESSA

- a) il Protocollo d'intesa "Situazione ambientale nel territorio della VII Circoscrizione comunale" del 28.2.1998, sottoscritto da Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Perugia, ASL n.2, Circoscrizione VII, Comitato I Mulini di Fortebraccio, impegna le Amministrazioni a garantire, tra l'altro, "la reciproca informazione su (...) procedimenti in atto, rispetto ai seguenti aspetti: procedimenti amministrativi (...), azioni pianificatorie (...)" e a "favorire la partecipazione dei cittadini nelle scelte di gestione ed uso del territorio";
- b) il 20.06.03, il Comitato Mulini di Fortebraccio, WWF Umbria, Legambiente Umbria, Sinistra Ecologista, hanno presentato nota scritta relativa a metodo e merito del progetto di messa in sicurezza del Tevere, con richiesta di partecipazione al procedimento, a cui non è seguita alcuna risposta;
- c) con lettere del maggio e 14 giugno 2007 è stato nuovamente chiesto di adempiere alla normativa europea e nazionale in materia di VIA garantendo in ogni caso al pubblico interessato, e cioè le associazioni ambientaliste e la popolazione interessata dal progetto, l'informazione e partecipazione al procedimento, anche attivando incontri con la popolazione<sup>1</sup>.  
Si deve constatare che alle lettere richiamate non è stato risposto e che l'informazione al pubblico interessato non è stata garantita neppure con il nuovo avvio di procedimento del 27 dicembre 2007 e le associazioni non sono state coinvolte.

A seguito di accordi intervenuti nell'incontro con l'Assessore Bottini il 19 febbraio scorso, si presentano le seguenti osservazioni in merito al progetto in oggetto.

ASSUNTI GENERALI

---

<sup>1</sup> Vedi allegato 4

Gli assunti rivendicati dalle Associazioni in merito agli interventi sul Tevere e la sua rete ecologica si possono così riassumere:

- progettazione strategica regionale integrata
  - No a riduzione e urbanizzazione delle fasce A del PAI utili all'espansione del fiume . Salvaguardia di fasce B e C strategiche per ridurre rischi a monte e a valle
  - Qualunque progetto di messa in sicurezza deve affrontare prioritariamente la riorganizzazione funzionale ed ecologica del sistema secondario e fognario
  - Qualunque intervento che si propone in aree SIC o che possa influenzarle deve essere preceduto da un piano di gestione dell'area oltre che da una puntuale valutazione d'incidenza
1. La Direttiva 2007/60/CE – GUCE L 288/29 del 6.11.2007 Valutazione e gestione rischi alluvione, introduce delle modifiche significative rispetto alla normativa nazionale. In particolare al Capo III prevede la predisposizione di mappe di pericolosità secondo 3 scenari e individua la fascia di probabilità media di alluvioni con tempo di ritorno  $\geq$  cento anni. Quindi non più i 200 anni, a base del progetto in esame.
  2. L'alluvione del Tevere del novembre 2005 risulterebbe del livello dei 50 anni, risultato raggiunto dal sistema dalle laminazioni operante ormai su tutto il corso.
  3. La Direttiva CE richiamata prevede al Cap.IV i Piani di gestione del rischio alluvione, che devono, tra l'altro, porre l'accento su: la riduzione delle potenziali conseguenze negative dell'evento previsto, e su iniziative NON STRUTTURALI E/O SULLA RIDUZIONE DELLA PROBABILITÀ D'INONDAZIONE. Inoltre deve tenere conto delle zone con capacità d'espansione delle piene, gli obiettivi ambientali, e riguardano prevenzione, protezione, preparazione, e comprendere pratiche sostenibili di uso del suolo, miglioramento di ritenzione delle acque, inondazione controllata di certe aree.
  4. La Regione Umbria all'avvio del Progetto Tevere nel febbraio 2007 ha dichiarato: "Con riferimento a quanto previsto nel "Disegno Strategico Territoriale" il Tevere si presta a diventare uno dei progetti cardine per il futuro dell'Umbria". E ancora: "I pur necessari interventi di messa in sicurezza dal rischio idraulico dovranno ora essere coniugati con altri interventi di valorizzazione delle risorse dello spazio fluviale, con l'obiettivo di creare valori aggiunti utili anche ai fini dello sviluppo economico e sociale dei territori attraversati dal fiume." "si dovrà superare la logica di singola opera funzionale a favore di quella propriamente territoriale, che mira ad accrescere le esternalità positive degli investimenti pubblici nella prospettiva dello sviluppo sostenibile dei territori attraversati dall'infrastruttura." "recupero paesaggistico, ambientale e ripianificazione dei tratti urbani e industriali lungo il fiume", "una elaborazione di un programma integrato..."<sup>2</sup>.

Le Associazioni ambientaliste assumono tali intendimenti, avendoli invocati da molto tempo, pur rilevando il mancato coinvolgimento nella elaborazione di tale Progetto, e non conoscendo gli esiti dei lavori.

E' doveroso quindi pretendere che gli interventi di riduzione del rischio idraulico programmati sul Tevere e suoi affluenti, e in particolare quelli inerenti il tratto da Ponte Felcino a ponte S.Giovanni siano inseriti in tale progetto integrato superando "la logica di singola opera funzionale" e in linea con le decisioni europee.

#### PREGIUDIZIALI AL PROGETTO

1. I piani dell'Autorità di Bacino richiamati nel Progetto e nel SIA in esame, hanno sì individuato le aree a rischio per le quali occorre provvedere alla riduzione del rischio,

---

<sup>2</sup> Vedi All.2

Comitato mulinifortebraccio - Italia Nostra PG - Legambiente PG - WWF Umbria  
ma non individuano quale tipologia di interventi necessita fare. La scelta dell'arginatura è sostanzialmente delle amministrazioni locali.

2. **Il progetto del 2007 in esame**, dopo cinque anni, al di là delle dichiarazioni in esso enunciate, **non risponde a nessuna delle contestazioni e conseguenti proposte allora enunciate dalla popolazione e dalle Associazioni<sup>3</sup> e agli assunti sopra richiamati**: si muove ancora in logica frammentaria, e per competenza, non prendendo neppure in considerazione le altre aree a rischio limitrofe<sup>4</sup>. D'altra parte il progetto risulta sia stato affidato al solo ufficio tecnico del Servizio Difesa e gestione idraulica della Provincia, senza nessun criterio di progettazione integrata. Le esigenze di integrazione dei fattori urbanistici, ambientali, di progettazione di area vasta sono state apportate dalla popolazione e dalle Associazioni nel 2003. Ma l'incarico è rimasto lo stesso, e i pur lodevoli sforzi degli uffici tecnici della Provincia non possono supplire ad un incarico e competenze troppo settoriali. Tanto meno può supplire lo Studio di Impatto ambientale, che ha lo scopo di valutare gli impatti e di proporre misure di compensazione e di mitigazione ma senza entrare nel merito della struttura del progetto stesso. -
  
3. Come nel 2003 anche oggi risulta evidente<sup>5</sup> che **l'obiettivo guida nella progettazione degli interventi è la rimozione, con costi pubblici, del vincolo idraulico** nel tratto dal ponte carrabile verso sud per poter riperimetrare e urbanizzare le aree libere rimaste lungo il fiume e poter realizzare garage interrati, in netto contrasto con la normativa del PAI che li considera "urbanizzazioni primarie", quindi a carico dei privati<sup>6</sup>. Mentre gli spostamenti sempre più a margine della sponda sembrano dettati più dalla preoccupazione di salvaguardare lembi di proprietà frontiste, piuttosto che funzionalità fluviale e qualità paesaggistica, ecologica, di fruibilità.
  
4. In netto contrasto con gli intenti dichiarati dalla Regione, **l'argine così come concepito rischia di produrre degrado sia dal punto di vista ambientale che sociale, creando una separazione visuale e di mobilità tra l'abitato e il percorso verde**. Nel tratto di fiume più vicino al capoluogo regionale, nell'unico in territorio perugino con spiagge e accesso senza

<sup>3</sup> Le contestazioni espresse al progetto del 2003 dalle Associazioni e dalla popolazione vertevano sostanzialmente sui seguenti aspetti:

a. Le soluzioni per l'area a rischio di Pontevalleceppi dovevano essere valutate in un ambito molto più vasto e comprendere almeno le aree a rischio limitrofe (Pretola, Distilleria). Dovevano essere prese in considerazione anche altri tipi di soluzione oltre l'arginatura, utilizzando la fascia A a monte e valle quali possibili aree golenali, impedendone l'urbanizzazione (ampliamento aree golenali, paratie, ecc.)

b. Dati i caratteri e complessità della zona (notevoli potenzialità a cui confliggono elementi di degrado e rischio ambientale), la soluzione idraulica doveva essere ricercata entro un progetto integrato urbanistico – paesaggistico, ecologico, idraulico, dando gli opportuni incarichi specialistici. Il progetto al contrario era proposto come singolo elemento funzionale, isolando l'abitato dal fiume, impoverendo la vegetazione ripariale già in condizioni limite.

c. A Pontevalleceppi (ma anche a Ponte Felcino e altrove) i danni si verificano soprattutto e con una certa frequenza a causa del cattivo funzionamento del sistema secondario e degli scarichi e scolmatori quando sale il livello del fiume (molto prima che il fiume esondi) e un argine non porterebbe nessun vantaggio, al contrario.

d. L'intervento proposto, invece che limitarsi a mettere in sicurezza l'edificio esistente, riduce notevolmente la già limitata fascia A (pertinenza fluviale) individuata dal PAI allora adottato, per consentire la nuova urbanizzazione di aree (vedi Parere Comune di Perugia 5/5/2003, e dichiarazioni sulla stampa dell'allora assessore all'Ambiente Rometti allegati), contraddicendo le salvaguardie previste per la fascia A e aggravando il comportamento del fiume.

<sup>4</sup> preoccupa che dopo questo argine possa essere riproposta una progettazione per singoli limitati interventi giustapposti (Pretola, poi il tratto oltre il cavalcavia vicino alla pinetina di Ponte Felcino, ecc.), al fine di "rubare" al fiume le ultime aree non urbanizzate.

<sup>5</sup> Vedi rassegna stampa 2003 allegato 4.b), vedi "Sintesi non tecnica" pag.2,

<sup>6</sup> vedi Allegato 3

barriere direttamente da un centro abitato, si propone un intervento che produce la perdita di elementi vegetazionali di pregio, la banalizzazione del paesaggio, l'esclusione dell'abitato/abitanti dal fiume (mentre a Roma si abbassano i muraglioni per recuperare la fruizione anche visiva del Tevere)

5. Dopo 5 anni il nuovo progetto presentato non solo non risponde positivamente alle osservazioni già espresse, ma per alcuni aspetti è peggiorativo:
  - a) l'ambito di intervento e valutazione è rimasto lo stesso continuando ad **ignorare LE ALTRE AREE A RISCHIO IN RIVA DESTRA NELLO STESSO TRATTO**, dove insistono due aziende inquinanti e una a rischio incidente rilevante entro l'area SIC.
  - b) non sono state esaminate e verificate **ALTRI TIPI DI SOLUZIONI** (peraltro previsto dalla legge VIA);
  - c) La ristrutturazione del **SISTEMA SECONDARIO**, tra i quali la deviazione del fosso di Montalcino, e fognario, non è presente nel progetto (viene solo citata l'esigenza), **INVOCANDO LA NON COMPETENZA AMMINISTRATIVA**. Quindi le simulazioni sugli effetti idraulici e le valutazioni ecologiche non ne tengono conto; e non sono neppure indicati i requisiti di coerenza con la funzionalità fluviale, il sistema ecologico, le tutele dell'area SIC da osservare. Esistono da tempo strumenti che consentono di realizzare un'unica progettazione organica (accordi, ecc.)
  - d) **L'ANSA DEGLI ORNARI** viene interessata da interventi idraulici (sfiori, argini, ecc.<sup>7</sup>) **SENZA UN PROGETTO** (solo indicazioni su ortofotocarta: soglie, argini) e **SENZA CHE SIA STATO FATTO IL SIA E LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA SU QUESTI INTERVENTI**. Interventi ritenuti necessari per poter abbassare l'argine, ma essendo a valle e visto il restringimento dell'area golenale non producono significativi abbassamenti dell'argine (alto sempre 3 metri) mentre preoccupano gli esiti sia dei lavori (fauna e vegetazione) sia a regime (inquinamento falda, ecc.).
  - e) il nuovo tracciato **RIDUCE ULTERIORMENTE L'AREA GOLENALE** e in alcuni tratti risulta disposto in frodo, vale a dire proprio al limite dell'alveo (a questo proposito si evidenzia che il progetto inizialmente adottato dalla Provincia nel 2002 prevedeva un tracciato molto più interno sul piano di campagna, spostatosi nella successiva versione del 2003 sempre di più verso il fiume, fino ad arrivare nel progetto in esame anche in frodo (vedi ad esempio sez. 12, 22, 23))<sup>8</sup>
  - f) Non si ha documentazione di quale sarà il tracciato finale del **percorso ciclopeditoneo**, e neppure delle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche. Di certo si sa che la sommità dell'argine e le scarpate saranno senza piante, ammesse solo sul piano di campagna esterno all'argine, mentre tre rampe (di cui non si ha documentazione delle caratteristiche) dovrebbero assolvere al requisito di fruibilità del percorso fluviale più importante dell'Umbria.
  - g) **Non c'è una progettazione ecologica, paesaggistica e urbanistica**. Il SIA per gli impatti paesaggistici prende in considerazione solo la visuale di una persona in auto che transita sul

<sup>7</sup> Vedi "Sintesi non tecnica", pag.92; Relazione pag.4; "Relazione Idraulica", cap.2, pag.1 e 2;

<sup>8</sup> vedi tracciati dei progetti 2002 e 2003 della Provincia, allegato n.5

ponte carrabile. Difficile commentare. La valutazione occorre in primo luogo per gli abitanti e per i fruitori del fiume: passeggio, pesca, ecc. Quindi visuali dal percorso e dalle strade di accesso al fiume. Nella Sintesi e nel SIA si sostiene che l'argine "può rappresentare un punto di partenza per una futura riqualificazione dell'intera area in cui sono evidenti la frammentarietà e il degrado delle sponde ...). Il tratto di fiume interessato in realtà si caratterizza per la notevole varietà di micro paesaggi suggestivi, in cui si possono rinvenire alcuni elementi, non strutturali, di degrado (cattiva manutenzione, recinzioni improprie (anche ai fini idraulici), piccoli annessi o baracchette). Si passa da un ambito più propriamente di parco urbano nella zona del ponte di ferro (giardini, spiagge, viale di pioppi) ad un ambito storico culturale (il ponte, la chiesa, la via dei carpentieri, gli orti, la briglia dell'ex mulino e l'accesso storico dall'abitato dove pervenivano le lavandaie, i raccoglitori di sabbia, la popolazione a prendere il sole e fare il bagno, i pescatori), non a caso classificato parco pubblico dal PRG, quindi l'area SIC. È qui che è possibile ammirare spesso aironi, svassi, qualche anno anche le nitticore, oltre i germani e tanti altri uccelli acquatici che prediligono il tratto tra la briglia artificiale, gli isolotti e le rocce affioranti poco più a valle, pieno di vegetazione lussuigiante e di pregio (fino a qualche giorno fa). Proseguendo continuano gli orti, poi man mano il percorso e il paesaggio diventa più aspro, così come il fiume. Questi caratteri non sono rilevati nel quadro ambientale e paesaggistico dello Studio di Impatto Ambientale. Di più: nel capitolo Paesaggio (che opera con informazioni errate sia del progetto che dei luoghi) si esprime il giudizio di scadente qualità dell'abitato in quanto retro con orti (gli orti sono elemento negativo del paesaggio?), con annessi, anche degradati, tale da giustificare un nascondimento ai fruitori del percorso. L'analisi e il giudizio non sono accettabili. La struttura del paesaggio è di qualità, il degrado è di singoli elementi e non è certo la confinazione dell'abitato/abitanti a favorirne la riqualificazione. Inoltre tale impostazione contraddice gli assunti del Progetto Tevere regionale: se il centro abitato si apre sul percorso per il quale la Regione sta investendo notevoli risorse e lungo il fiume vuole promuovere piccole attività<sup>9</sup>, questo sarà stimolo alla riqualificazione dell'edificato esistente nel centro abitato, piuttosto che realizzare nuove costruzioni lungo il fiume. Inoltre il richiamo fatto nello studio sul fatto che si verrà a creare un paesaggio già visto altrove quindi familiare è sconcertante. In sintesi lo studio sostiene la banalizzazione paesaggistica ed ecologica e la ghettizzazione dei residenti rispetto allo sviluppo sostenibile che i programmi sul Tevere possono portare.

## CONCLUSIONI PREGIUDIZIALI

**Per tutto quanto precede siamo quindi contrari a tale progetto** per le indeterminatezze che ancora sussistono sugli esiti finali propriamente idraulici, sugli esiti ambientali con riferimento particolare all'area SIC e alla sua area di pertinenza, sugli esiti urbanistici (urbani, ricreativi, paesaggistici, turistici) e **chiediamo un ripensamento complessivo secondo quanto riportato negli assunti.**

Comitato Mulini di Fortebraccio	Presidente Goffredo Moroni
Italia Nostra Perugia	Presidente Urbano Barelli
Legambiente Perugia	Presidente Annarita Guarducci
WWF Umbria	Consigliere Nazionale Antonella Pulci

Comunque non intendiamo sottrarci ad alcune valutazioni nel merito del progetto in esame presentate nel documento di seguito.

## **OSSERVAZIONI DI DETTAGLIO NEL MERITO DEL PROGETTO PRESENTATO**

**Si fa riferimento ai capitoli di Relazioni e SIA**

RELAZIONE TECNICA, IDRAULICA, GEOLOGICA + SIA cap.4

- Per garantire stabilità dell'argine, maggiori spazi al fiume, sicurezza per la popolazione, la manualistica<sup>10</sup> consiglia di lasciare ampie aree golenali e realizzare scarpate con pendenze minori o uguali a 30%. Le maggiori pendenze, tanto più se in froldo al fiume, rappresentano le soluzioni più pericolose oltre che onerose.
- Il progetto prevede nel tratto a sud del ponte carrabile su 17 sezioni almeno una decina che superano abbondantemente i 30° e almeno quattro superiori a 45°, quindi armate, pur in presenza di spazi laterali sul piano di campagna che consentirebbero pendenze minori.
- Il tracciato si svolge (a sud del ponte carrabile) molto più a ridosso delle sponde del progetto originario del 2002, e del progetto 2003, riducendo l'area golenale (demaniale) già molto limitata, con argine in froldo in almeno tre sezioni (12, 22, 23) e costringendo così a realizzare un muro fuori terra più elevato del necessario (sempre nella sez. 12 si hanno 3 ml fuori terra sul piano campagna), perdendo i "vantaggi" che la proposta apertura dentro l'Ansa degli Ornari dovrebbe consentire rispetto al progetto 2002.
- In particolare proprio in corrispondenza dell'accesso dall'abitato e briglia artificiale la sez. 12 configura la situazione peggiore di tutto il tracciato: massima altezza sul piano di campagna (3 metri), in froldo al fiume (realizzando una scarpata di oltre 8 metri), massima pendenza delle scarpate superiore ai 45°. Questo malgrado la disponibilità di un'ampia area golenale.
- Inoltre tali scelte comportano un impatto paesaggistico (percettivo – ecologico) e sociale (fruibilità, identità) notevolmente superiore rispetto a soluzioni più lontane dalle sponde, base più ampia, franco più basso e con basse pendenze. Un tracciato più lontano dalla sponda consente: altezze dimezzate e sezioni a base ampia tali da consentire una modellazione "naturale" evitando il "muro" e relative rampe e salvare la vegetazione ripariale pregiata.
- Non è dato riscontrare nessuna motivazione in merito. Solo nella relazione geologica (Generalità, pag.2) si afferma che "la presenza di tale condotta (fognaria) ha vincolato la scelta del tracciato". Ma nel 2002 l'interferenza non era stata valutata dalla Provincia un ostacolo. Tanto più alla luce dei necessari interventi di sistemazione (noi proponiamo: ripensamento e riorganizzazione) del sistema secondario e fognario, che non possono essere che propedeutici all'eventuale argine (si pensi alla tubatura in alcuni punti addirittura scoperta e al limite della sponda, alla stazione di pompaggio e relativo canale scolmatore che così come è continuerà a fare danni al centro del paese ad ogni piena, indipendentemente dall'argine e dalla deviazione del fosso, anzi, le acque essendo l'alveo più stretto, arriveranno in quota scolmatori più alla svelta quindi paradossalmente aumenteranno i rigurgiti).

Relazione Tecnica – Si segnalano alcune affermazioni non rispondenti a realtà, dando il segno di superficialità delle conoscenze dei luoghi e dell'elaborazione delle valutazioni.

6. "creando in sponda sinistra il parco già esistente in destra (Ansa degli Ornari)."<sup>11</sup> Non esiste un Parco ma un'area SIC.
7. "il tracciato è arretrato rispetto alla sommità della sponda fluviale"<sup>12</sup>: in realtà in alcuni casi arriva in froldo alla sponda. Comunque il PAI prescrive (Cap.II Direttive tecniche per la definizione delle fasce fluviali) che la fascia A è zona di pertinenza fluviale che non può essere contenuta all'interno della pertinenza idraulica (almeno 10 metri dalla sponda o dal piede esterno dell'argine esistente).

<sup>10</sup> APAT – Atlante delle opere di sistemazione fluviale; CIRF, Principi di riqualificazione fluviale; M.Bacci, Introduzione alla riqualificazione dei corsi d'acqua.

<sup>11</sup> Relazione Tecnica, pag.4

<sup>12</sup> R.T. p.4; R.Idraulica p.1 cap.2, R.Geologica, Interventi in progetto, p.1

8. “un rilevato arginale di altezza inferiore rispetto alla soluzione progettuale ... del 18 febbraio 2002”<sup>13</sup>: tale progettazione non è inclusa nella documentazione per cui non c'è il dato delle altezze. Lo si è dedotto dalle sezioni, peraltro mancanti delle quote relative al nuovo sedime.
9. “verifiche di stabilità sulla sezione 11, rappresentativa della situazione più penalizzante dal punto di vista della stabilità del sistema argine-sponda fluviale.”<sup>14</sup> In realtà la situazione più penalizzante risulterebbe essere la sez.12, dove la distanza minima tra il ciglio della sponda e il piede dell'argine da realizzare addirittura scompare.
10. Sezioni con scarpate 1:1 (30°). In realtà nel tratto a sud del ponte carrabile su 17 sezioni almeno una decina superano abbondantemente i 30° e almeno quattro superano i 45°
11. Sez. 7 e 8: l'argine rialza la strada esistente, portando la carreggiata a 6 metri. Il transito non può che essere limitato e a senso unico, non si giustifica tale ampiezza che va ad insistere sulla sommità arginale attuale dove vi è folta vegetazione
12. “si è ritenuto sufficiente limitare l'altezza massima dell'argine a circa 2,00 m.”<sup>15</sup>: alla sez. 12 l'altezza sul piano di campagna risulta notevolmente maggiore.

---

#### Quadro di riferimento programmatico:

senza entrare nel merito della pianificazione di area vasta e dei vincoli di pregio ambientale, preme qui rilevare che non è stato preso in considerazione il fatto che proprio nel tratto che fa scomparire il percorso e l'area demaniale, il PRG prevede Parco pubblico (a ben vedere l'unico “parco” previsto, oltre ai giardini esistenti)

#### Quadro di riferimento progettuale:

##### 4.2.2 – Ipotesi progettuali:

13. Non è definito chiaramente l'obiettivo dell'intervento: riduzione del rischio per l'edificio esistente oppure liberare aree della fascia A dal vincolo per renderle edificabili? A seconda dell'obiettivo cambiano le possibili soluzioni. Cambia anche il possibile tracciato dell'argine e la sua tipologia. Da quanto dichiarato e dal progetto presentato si evince che l'obiettivo è liberare quanto più aree possibili dal vincolo idraulico per poter urbanizzare le aree rese “libere”, d'altra parte enunciato pubblicamente dal rappresentante del Comune nel 2003.
14. non risultano verifiche di fattibilità per altre soluzioni di riduzione del rischio, compresa l'ipotesi zero con soluzioni precarie, come prescritto dalla legge.
15. Non sono neppure riportati i precedenti tracciati quali alternative.
16. Le motivazioni tecniche del tracciato proposto non risultano: perché l'argine, perché questo tracciato che riduce a zero la fascia A del fiume come definita dal PAI e addirittura riduce l'area demaniale, perché queste sezioni (che nel tratto a valle del ponte raggiungono altezze di 3 metri e pendenza delle scarpate più di 45%), perché non si è preso in considerazione un modellamento che perseguisse un obiettivo paesaggistico integrato nel contesto urbano, rurale, naturalistico. L'argine se realizzato più interno al piano di campagna consente altezze di gran lunga inferiori.
17. Si enuncia che la progettazione dell'argine è stata concepita coniugando messa in sicurezza con vincoli e caratteristiche del territorio: in realtà, proprio nella parte di maggior pregio l'argine sarà armato e con una scarpata che scende direttamente in acqua, senza terrazzamenti.
18. “la progettazione dell'argine è frutto di lunghi e approfonditi confronti tra i diversi soggetti amministrativi”: non risulta nessun atto o informativa. In realtà il progetto risulta per certi aspetti peggiore del primo presentato nel 2002

---

<sup>13</sup> R.T. p.4; R.Idraulica p.1 cap.2

<sup>14</sup> R.Geologica, pag.9

<sup>15</sup> R.Geologica, Interventi in progetto, p.2

19. Alluvione 2005 - non esiste mappatura dell'area interessata da esondazione diretta e quella da rigurgito del reticolo secondario delle acque basse e canali scolmatori di piena che dia conto dell'entità di ciascuna
20. Esondazione indiretta - Risulta di notevole impatto l'esondazione indiretta, dai residenti da sempre denunciata come la vera emergenza. Nella relazione si citano genericamente interventi in tal senso, ma non si ritrova nulla nel progetto, né viene richiamato un protocollo o accordo tra amministrazioni competenti che impegni circa i requisiti e i tempi. In realtà ci si sarebbe aspettati un intervento urgente in tal senso da anni, e comunque prima di qualsivoglia arginatura, anche per verificarne gli effetti.
21. Sponde del fiume - L'esondazione del 2005, come citato, ha prodotto ingenti danni alle sponde del fiume e alla vegetazione. Ma il progetto presentato nulla propone per il consolidamento delle sponde e il recupero della capacità dell'alveo ante inondazione. Si può quindi presumere che alla prossima piena perderemo ulteriori tratti di sponda – percorso - vegetazione con conseguente riempimento dell'alveo e degrado sempre maggiore
22. Percorso ciclo pedonale – viene richiamato l'intento di preservare il percorso ciclopedonale, ma non si ha traccia del percorso nella sua sistemazione post intervento. In particolare le sezioni dal ponte verso sud evidenziano uno spostamento del tracciato dell'argine all'interno dell'area demaniale sovrapponendosi all'attuale percorso. Manca una individuazione delle caratteristiche da attribuire al percorso, valide per prossimi decenni (caratteristiche da concordare tra i diversi livelli amministrativi)
23. Le stesse rampe non sono definite nella loro geometria, né vengono descritte le caratteristiche (pendenze, larghezze, barriere architettoniche, materiali, sicurezza)
24. Accessi al percorso ciclo pedonale e al fiume - il progetto prende in considerazione, peraltro in modo assolutamente riduttivo, i soli accessi esistenti. In realtà il numero di accessi esistenti è maggiore dei tre proposti e altri sarebbe opportuno ripristinare. In ogni caso manca una progettazione di una rete di percorsi/itinerari ciclopedonali che trovino nel Tevere l'asse portante.
25. In più non vi è traccia degli accessi per i pescatori, particolarmente numerosi in questo tratto, dove si svolgono anche gare di pesca.

#### 4.2.3 – analisi costi-benefici:

al di là del metodo, sinceramente non classificabile, l'analisi prende a riferimento i danni provocati dall'alluvione 2005 in modo inattendibile:

1° i valori dei danni stimati sono riferiti all'intera area del Comune di Perugia interessata dall'alluvione e per tutti i tipi: danni all'abitato da esondazione diretta, danni da esondazione indiretta, danni alle sponde

2° quindi non si conoscono gli specifici danni relativi al tratto in questione, e tanto meno la quota imputabile a esondazione diretta rispetto a quella indiretta; nella "relazione tecnica" si imputa alla prima il maggior danno all'abitato, senza dati. In realtà alla popolazione risulta il contrario, che i maggiori danni all'abitato sono stati provocati da rigurgito del reticolo secondario delle acque basse e canali scolmatori di piena

Caso mai ingenti danni sono quelli alle sponde e alla vegetazione e all'alveo, ai quali peraltro non è l'argine a porre rimedio.

Comunque l'analisi è inficiata dal non aver preso in considerazione gli interventi e gli effetti nell'Ansa degli Ornari,

Il fatto che i costi di manutenzione non vengano presi in considerazione in quanto di competenza della Provincia, lascia stupefatti: la manutenzione in particolare del fosso di guardia e delle valvole di non ritorno è cruciale e non viene esaminata da nessuna parte;

#### Quadro di riferimento ambientale:

atmosfera: non vengono esaminati gli effetti sul microclima prodotti dall'argine e dal fosso di guardia sull'ambiente antropico e vegetale circostante

salute pubblica: il fosso di guardia parallelo all'argine di raccolta delle acque sarà a cielo aperto? quali effetti avrà? Quale manutenzione? Quali rischi di inquinamento, animali portatori, ecc.?

Crediamo sia importante ridurre il rischio danni da esondazione in modo da aumentare il più possibile lo spazio per il fiume e allo stesso tempo migliorare l'inserimento paesaggistico: per fare questo bisognerebbe avere il coraggio di sacrificare e lasciare al Tevere le zone non ancora urbanizzate, in modo anche da non lasciare dubbi sulle motivazioni che stanno dietro all'intervento: l'obiettivo non deve essere quello di rendere edificabili zone esondabili ma di mettere in sicurezza il paese e le infrastrutture esistenti.

#### Allegati

- 1) Estratto Direttiva 85/337 – estratti dlgs 152-06
- 2) Progetto Tevere Regione Umbria
- 3) PAI – a) Norme interventi in fasce A (opere urbanizzazione primaria),  
b) mappa con impianti a rischio e inquinanti + previsioni nuove urbanizzazioni PRG,  
c) estratto mappa idrografia
- 4) Lettere e interrogazioni promosse da Associazioni:
  - a. 2003 lettera per ambito Ponte Felcino –Ponte S.Giovanni nel bacino del Tevere Umbria
  - b. 2003 rassegna stampa
  - c. 2003 lettera a seguito assemblea in merito progetto argine Provincia, con richiesta partecipazione procedimento
  - d. 2004 interrogazione parlamentare (Brutti, Cortiana),
  - e. 2006 comunicato stampa post alluvione
  - f. 2007 2 lettere x avvisi di VIA, con richiesta partecipazione procedimento
  - g. 2007 interrogazione regionale (Dottorini)
  - h. 2008 comunicato stampa
- 5) Progetti argine adottati da Provincia nel 2002 e nel 2003 - stralcio
- 6) Esempi (Drava, ecc.)